

**143. SULLA CONTRATTAZIONE DEL MOTIVO NARRATIVO**

Testo inviato da Renata Simoni, Fisioterapista dell'ASP IMMeS e Pio Albergo Trivulzio (Milano) prima della partecipazione al Corso "L'Approccio capacitante nelle attività di gruppo per persone con Alzheimer".

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato della conversante e del familiare di riferimento. Il nome della conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

**La conversante e il contesto**

La trascrizione riporta i primi 5 minuti di conversazione con Chiara, una signora di 85 anni con demenza mista di grado severo, ricoverata in RSA per wandering e aggressività prevalentemente verbale. E' inverno e fuori nevicava.

**Il testo: *Mi piacciono i bambini***

1. FISIOTERAPISTA: Ciao Chiara, come stai oggi?
2. CHIARA: *(non risponde e si guarda in giro)*
3. FISIOTERAPISTA: Come stai oggi?
4. CHIARA: Sto bene, sì. Sì, però insomma ho sempre di dire la storia, di dire i bambini, dove sono?
5. FISIOTERAPISTA: Quali bambini?
6. CHIARA: I tuoi. Sì perché li vedo bene, li vedo bene.
7. FISIOTERAPISTA: In che senso li vedi bene?
8. CHIARA: Loro mi vengono vicino ed io i prendo in braccio così *(ride)*. In braccio così, oplà! *(si massaggia il seno e ride)*
9. FISIOTERAPISTA: Ma tu hai dei bambini?
10. CHIARA: Bambini in casa mia c'erano. La mia nonna era una donna che aveva sempre tanti bambini, eh!
11. FISIOTERAPISTA: Questi bambini chi erano? I tuoi fratelli?
12. CHIARA: Sì, il mio fratello, sì *(guarda davanti a sé come se ci fosse qualcuno nella stanza)* Ma lui è più bravo di mio fratello.
13. FISIOTERAPISTA: Dov'è?
14. CHIARA: Lui è quello che cura i bambini. Dopo lui va lì, li pulisce tutti e dopo fanno tutti così e dopo vanno a casa.
15. FISIOTERAPISTA: Tu hai dei bambini?
16. CHIARA: Eh sì! Due bambini, sono anche più di due. Perché dopo gli salta fuori e dice che il bambino era bello. Lei ci sta sempre...
17. FISIOTERAPISTA: Qual è il nome dei tuoi bambini?
18. CHIARA: Non so, non so tutti i nomi. Bimbi ce n'è, sì perché lui li ha presi così e se li porta via lui ... basta.
19. FISIOTERAPISTA: Lui chi è?
20. CHIARA: *(pausa)* Lui prende di lì, li prende di lui, lui vuole bene uno e anche l'altro. *(lunga pausa, guarda in giro come se cercasse qualcosa, intreccia le dita poi le scioglie)*
21. FISIOTERAPISTA: Hai visto fuori oggi cosa c'è?
22. CHIARA: Cosa c'è?
23. FISIOTERAPISTA: Hai visto fuori? Nevica!
24. CHIARA: No.
25. FISIOTERAPISTA: Hai visto, sta nevicando.

26. CHIARA: No, ce ne era poca, mica di acqua, non c'era niente.
27. FISIOTERAPISTA: Hai visto quanta neve c'è sui prati, sugli alberi?
28. CHIARA: Io lascio tutto così, quando viene dentro prende le mie gambette e viene su.
29. FISIOTERAPISTA: Ascolta Chiara, mi sapresti dire in che mese siamo visto che c'è tanta neve fuori?
30. CHIARA: (*non risponde*)
31. FISIOTERAPISTA: In che stagione siamo?
32. CHIARA: Eh, possiamo cantare? Cantare un po'?
33. FISIOTERAPISTA: Ti piace molto cantare?
34. CHIARA: Mi piace sentire cantare, cantiamo un po'! Perché preferisco che mi cantano loro che io, prendere l'acqua, acqua, perché loro te la fanno bere, te la fanno bere, i bambini tutti bravi, tutto bello, tutto bene. Difatti son tutti bravi, eh!
35. FISIOTERAPISTA: Quale canzone ti piace cantare?
36. CHIARA: Cantare, quello che vuole cantare, basta che cantino bene.
37. FISIOTERAPISTA: Ti piace molto la musica e il canto?
38. CHIARA: (*si mette a cantare "Oh mia bella Madunina"*)

### **Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

La terapeuta incontra per la prima volta una paziente per la fisioterapia. Invece che iniziare subito il trattamento sceglie di dedicare i primi cinque minuti a una libera conversazione. In tal modo vuole porre le basi per un contesto capacitante che permetta poi di fare la fisioterapia con una persona che ha difficoltà a collaborare.

La conversazione è difficile perché Chiara ha evidenti segni di demenza (deficit mnesici, frasi incoerenti, allucinazioni visive, confabulazione), ma l'*Approccio capacitante* propone soluzioni per superare le difficoltà.

Suddividiamo il testo in quattro parti in base alla *Contrattazione del motivo narrativo*, poi facciamo alcune considerazioni sui *risultati* che si ottengono facendo domande e sulla ricerca di un *Punto d'Incontro Felice*.

### **Prima parte (turni 1-4)**

La fisioterapeuta inizia la conversazione con una frase d'apertura abituale (Come stai oggi?) che inizialmente non produce alcun risultato, poi è seguita da una risposta complessa al turno 4.

4. CHIARA: Sto bene, sì. Sì, però insomma ho sempre di dire la storia, di dire i bambini, dove sono?

Chiara dapprima risponde educatamente alla domanda (Sto bene, sì) poi utilizza un avverbio avversativo (però) che le permette di spostare la conversazione su un tema di suo interesse (i bambini), iniziando quindi la *Contrattazione del motivo narrativo*.

### **Seconda parte (turni 4-18)**

Nei turni 4-18 Chiara continua a parlare di bambini. La terapeuta accetta il tema proposto e cerca di accompagnare la paziente nel suo dire: *Non corregge, Non interrompe*, però le fa parecchie domande.

### *Che cosa succede quando si fanno domande*

E' interessante osservare come Chiara reagisce alle domande della terapeuta, sia in questa parte che nel resto della conversazione:

- o tace (turni 2, 20, 30)

- dice che non sa rispondere (turno 18)
- risponde in modo incoerente (turno 6, 16, 28)
- confabula (turno 8, 14, 16, 18)
- cerca di cavarsela con risposte generiche (turno 10, 20, 36)
- cerca di cavarsela facendo a sua volta una domanda (turni 22, 32)
- cerca di cavarsela cambiando argomento (turno 32)
- inventa risposte compiacenti (turno 12)

Questo elenco mostra in modo evidente come le domande non siano servite né ad ottenere delle risposte in qualche modo utili, né a favorire il benessere. E' proprio da questa osservazione e da centinaia di altre osservazioni simili che è nata la *Tecnica di Non fare domande*.

### ***Terza parte (turni 19-31)***

Al turno 19 la terapeuta si trova in difficoltà: Chiara nel turno precedente non ha saputo rispondere riguardo al nome dei bambini e ha cominciato a confabulare citando una persona (lui) che non si sa chi sia. La terapeuta prima cerca di capire chiedendo spiegazioni che Chiara non è in grado di fornire, poi prova a proporre un nuovo tema narrativo (fuori sta nevicando) che però non viene raccolto. Ai turni 29 e 31 la terapeuta cerca nuovamente di coinvolgere Chiara con due domande (in che mese siamo? in che stagione siamo?), ma lei non risponde, confermando l'inutilità di fare domande.

### ***Quarta parte (turni 32-38)***

La conversazione riprende invece vigore con il turno 32, quando è Chiara che propone il tema del conversare (possiamo cantare?) e la terapeuta la segue. Il "cantare" e il "parlare del cantare" sono attività piacevoli e significative dal punto di vista di Chiara. E' su questo tema che parla volentieri e a lungo; il turno 34 è infatti quello con la maggiore produzione verbale di tutta la conversazione (41 parole).

### ***Alla ricerca di un punto d'incontro felice***

In questo testo si osserva che il fare domande non produce buoni risultati e crea invece disagio. Il problema che si pone è il seguente: quali altre parole la terapeuta potrebbe scegliere per favorire una *Convivenza sufficientemente felice* con Chiara?

Si tratta di trovare, all'interno delle parole di Chiara, un tema, un argomento, su cui lei parli volentieri. Leggendo il testo non si riesce a capire se Chiara abbia dei figli e quanti ne abbia, però si capisce che parla volentieri dei bambini.

La terapeuta quindi può rinunciare a usare le sue parole per ottenere le informazioni che Chiara non è in grado di fornire e può invece accompagnare la signora nel suo mondo e soffermarsi con lei a parlare di bambini. Questo è il primo *Punto d'Incontro Felice* (PIF) tra il *mondo possibile* di Chiara e quello della terapeuta.

Il secondo emerge alla fine e riguarda il piacere di cantare. E' interessante anche notare che al turno 34, quello che riguarda il piacere di sentire cantare e di cantare, Chiara richiama anche il primo tema per lei importante, quello dei bambini.

34.CHIARA: Mi piace sentire cantare, cantiamo un po'! Perché preferisco che mi cantano loro che io, prendere l'acqua, acqua, perché loro te la fanno bere, te la fanno bere, i bambini tutti bravi, tutto bello, tutto bene. Difatti son tutti bravi, eh!